

Bobbio, all'ospedale 2 fisioterapisti e un ambulatorio per l'osteoporosi

Prenotazioni già fino a settembre. Più di 300 Moc all'anno; 410 visite pneumologiche in 5 mesi. E dopo l'estate arriva uno spirometro

Elisa Malacalza
elisa.malacalza@libertà.it

BOBBIO

Se lo si mette faccia a faccia con altri ospedali di comunità della regione, diventati una sorta di grande "casa della salute", si capisce subito che la struttura di Bobbio è diversa. Ci sono, innanzitutto, 24 posti letto (che ogni cittadino della valle prega vengano mantenuti tali, visto che scontato e dovuto non è); gli anziani pazienti, dalle finestre, possono vedere i contomi delle loro montagne (e non è patetismo, ma cura di prossimità). E la dimensione comunitaria, lì, fa la differenza: 6 medici, più il direttore Donato Capuano; undici infermieri; otto operatori socio-sanitari.

L'ospedale-famiglia

Il dottor Capuano, in un anno e mezzo di lavoro alla guida di quello che chiama "l'ospedale delle comunità", ha dimostrato di credere in un luogo-famiglia capace di andare oltre la semplice e temuta etichetta di declassamento del nosocomio, imposto dal primo gennaio 2017. I risultati ci sono tutti: 750 ricoveri nel 2017 (immaginate cosa avrebbe voluto dire portare questo numero al pronto soccorso di Piacenza, già stremato dall'emergenza influenza, o si pensi alla difficoltà di una famiglia che deve segui-

re un malato da Ottone a Piacenza); e solo tra gennaio e maggio 2018, già 410 visite pneumologiche effettuate, 100 ecografie alla tiroide. Quelle ai tronchi sovraortici sono state circa 200 e ci sono prenotazioni fino a settembre. Più di trecento Moc (mineraleometria ossea computerizzata), inoltre, in un anno.

Organico e sostituzioni

Si sta già lavorando per sostituire la dottoressa Francesca Pantoli, che ha scelto per motivi personali di andare a vivere e lavorare a Chiavari. L'obiettivo si scontra come in ogni parte d'Italia con la carenza di medici, «ma confidiamo nel fatto che l'organico venga mantenuto nei numeri attuali», ha precisato il direttore. «La nostra volontà è sempre stata quella di avere costantemente un pensiero forte su questa struttura, perché ci crediamo», ha proseguito Capuano.

Cura delle ossa

Per l'osteoporosi, buone novità: «A partire da maggio siamo riusciti ad aprire un ambulatorio dedicato, che sarà seguito dalla dottoressa Mariana Iofrida, fisiatra. Le prenotazioni sono già arrivate fino a settembre. L'ospedale può contare anche sulla dottoressa Patrizia Bibbò. Entrambe le professioniste sono stimolate e riconosciute nel territorio». Sempre a partire da maggio



Lo staff dell'ospedale di Bobbio, qui nella sala riunioni: al centro il dottor Capuano, con medici, infermieri e operatori sanitari FOTOSERVIZIO ZANGRANDI

è arrivata la tanto richiesta seconda fisioterapista, due volte a settimana, in affiancamento ad Emanuela Ricci. «A partire da settembre potremo anche fare lo spirometria, grazie all'aiuto di un nuovo strumento», ha concluso Capuano. «Sono in arrivo anche due poltrone per la chemioterapia e un holter pressorio. C'è bisogno di un pensiero forte sull'ospedale». Ed è quello in cui crede il dottor Capuano. Per il quale, tuttavia, è prevista - salvo proroghe - la pensione nel 2020. Ma anche cambiando la guida, l'alta Valtrebbia non accetterebbe mai di veder "svuotato" il suo ospedale. Sono stati "congelati", ma dovrebbero partire sistemata la questione, i lavori per il parcheggio, la camera mortuaria e la messa in sicurezza antisismica.

IL DOTTOR CAPUANO DA UN ANNO E MEZZO A BOBBIO

Dalla barista pronta col caffè al benzinaiolo che racconta "Libertà": «Qui il vero paese»

«Mi sono trovato bene da subito, perché a Bobbio ho ritrovato la bellezza della dimensione di un paese». L'intervista al dottor Donato Capuano, arrivato un anno e mezzo fa in Valtrebbia dall'esperienza a Castelsangiovanni, inizia così, con un pensiero al "valore paese". L'ospedale di Bobbio, che Capuano dirige, ha anzi una dimensione "vallata", perché è un centro sanitario unico per l'alta Valtrebbia, l'alta Valdaveto, parte dell'alta Valnure che vi gravita e anche la montagna pavese e genovese. Capuano è anche alpino; e conosce quanto bella,

ma anche aspra, possa essere la montagna dell'Appennino. Anche se è più difficile ottenere i risultati, nei centri meno popolosi, qui, racconta il dottore che ha guidato per primo l'ospedale di comunità dopo la sua riforma, c'è il senso di un territorio dove tutti si conoscono. «Lo capisco dalla barista che sorride, servendo gentile il caffè», ha spiegato Capuano. «O dal benzinaiolo che mi aspetta, la mattina, e mi indica gli articoli di "Libertà" che riguardano la sanità. Ho camminato in paese con don Paolo Cignatta, per ragionare insieme sul



L'ospedale: attesa per i lavori

futuro della nostra montagna, condividendo anche le nostre preoccupazioni. E ho avuto buoni rapporti con il sindaco Roberto Pasquali e con i sindaci della valle. Sono a disposizione perché cresca ancora il presidio». EM

DONATO CAPUANO



La dottoressa Pantoli si trasferisce a Chiavari, ma confidiamo possa essere sostituita. Crediamo fortemente nell'ospedale»

Il sogno di una Tac e i cantieri antisismici ancora in ritardo

Molte le donazioni spontanee all'ospedale. Ma non bastano per un vero "decollo"

BOBBIO

Se glielo si chiede, il dottor Donato Capuano un sogno lo ha: ed è quello di una Tac, che possa segnare un passo avanti importante per l'ospedale di comunità di Bobbio. «Sappiamo bene che non è una richiesta facile, ma iniziare a sottoporla per il futuro non costa nulla», precisa il medico, interpellato da Libertà. «Potrebbe diventare anche un progetto per cui tutta la

comunità, piano piano, si impegna, cercando alcuni sponsor di prestigio. Penso possa essere uno strumento utile a tutti, dal valore di circa 150mila euro». L'ospedale di Bobbio, del resto, è un vero catalizzatore di piccole donazioni (l'ultima da 1.500 euro), fatte con semplicità di cuore, a testimonianza dell'affetto che la gente dell'alta Valtrebbia (ma anche genovese e pavese) ha nei confronti di questa struttura, nato come ospedale della carità. Vi erano inoltre 300mila euro di interventi previsti all'ospedale di Bobbio dall'Ausl nel 2017 (finanziamento investimenti ex articolo 20), ma non sono stati realizzati a causa di un ri-

tardo nello stesso finanziamento. La previsione del 2018 e oltre è di 1,155 milioni di euro per Bobbio. Come spiegato dal direttore generale dell'Ausl Luca Baldino in conferenza sanitaria, a Bobbio le gare per l'acquisizione di tecnologie sono in corso; il progetto preliminare per i lavori antisismici è stato approvato dalla Regione e trasmesso al ministero. Conclusa la progettazione della nuova camera mortuaria. Secondo tanti, se vi fosse una chirurgia leggera (e la volontà politica), la struttura potrebbe provare a diventare ospedale di montagna di area disagiata, come accaduto ad esempio in Abruzzo. elma

Martedì e venerdì alle 20.10



Aste immobiliari a Piacenza
a cura dell'Associazione

N.A.V.E

Solo su tele Libertà